

Bruno Rovena

AFFRICO E PIETRACOLORA DAGLI ESTIMI DEL '500\*  
GLI INSEDIAMENTI ABITATIVI, LE PRINCIPALI FAMIGLIE E LA DISTRIBUZIONE  
DELLA QUALITÀ DELLE COLTURE. PRIMA PARTE

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXVIII, 56 (dicembre 2002), pp. 292-300.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - [www.alpesappenninae.it](http://www.alpesappenninae.it)]

Gli estimi cinquecenteschi rivelano il carattere dominante nell'agricoltura cioè l'ampliamento del lavorativo per soddisfare i bisogni alimentari di una popolazione in aumento. Anche l'aumento del prezzo dei cereali, invogliò gli agricoltori ad accrescere le superfici arabili disboscando e convertendo in arativo anche le terre comuni e i pascoli. In special modo conobbe una grand'espansione la coltura del grano saraceno, più resistente al freddo e agli sbalzi della temperatura<sup>1</sup>. Il disboscamento fu inoltre favorito a causa della vendita del legname che costituiva una buona fonte di guadagno. Ernst Hinrichs sul "lungo secolo XV" scrive che l'agricoltura europea nel 1500 soffriva ancora della depressione quattrocentesca. "Molti terreni giacevano abbandonati, grossi contingenti della popolazione rurale erano emigrati in città nei secoli precedenti e avevano trovato di che vivere nelle botteghe artigiane che pagavano buoni salari. Gli alti salari cittadini avevano così peggiorato ancora una volta la situazione nelle campagne. [...] Ma nel 1550<sup>2</sup> i segni della svolta erano già evidenti: già da 15-20 anni i prezzi agricoli mostravano una tendenza al rialzo; le popolazioni europee, verosimilmente, erano ovunque in sensibile aumento. [...] E tanto più la popolazione riprese a crescere tanto più importanti divennero le colonizzazioni. Dissodamenti, messe a coltura di terreni acquitrinosi e incolti, prosciugamento di paludi, arginamenti sulle coste del mare del Nord, sono forme tipiche dell'espansione del XVI secolo"<sup>3</sup>.

Come si deduce attraverso l'esame degli estimi, nel corso del Cinquecento anche in una piccola comunità montana come Affrico e Pietracolora l'aumento della popolazione e i buoni prezzi dei cereali favorirono l'espansione delle colture anche in zone non adatte. Furono messi a coltura vasti territori. Anche se dagli estimi appaiono consociate alcune colture (il castaneato al prativo, il lavorativo all'arborato, al morato e al vineato, il lavorativo al boschivo, al prativo, al castaneato, al morato, perfino col rovinoso), nella realtà non si trattò di una "consociazione" ma di una semplice prossimità d'appezzamenti diversi, abbinati dagli estimatori per comodità. Il castagneto ad esempio richiede terreni freschi e a forte umidità estiva, è quindi abbastanza compatibile con terreni esposti a nord, mentre la

---

1 "Il grano saraceno offre numerosi vantaggi; cresce su suoli leggeri e sabbiosi, ed è spesso coltivato sul terreno ripulito col fuoco; non esige alcuna applicazione diretta di stallatico e soffoca le male erbe. Per contro la sua coltivazione richiede scavi preparatori profondissimi ed è assai rischiosa, benché le rese siano alte, perché le giovani piante sono sensibilissime ai geli notturni. Ove venga a mancare il grano invernale, è possibile sostituirlo col grano saraceno, che sopporta d'essere seminato a stagione già avanzata. Seminato in estate, svolge le funzioni di pianta foraggera" B.H. Slicher Van Bath, *Storia Agraria dell'Europa Occidentale (500-7850)*, PEE, Torino, 1972 pag.367. Sulla campagna medievale si veda anche di C. Rotelli *Una campagna medievale. Storia agraria del Piemonte fra il 1250 e il 1450*, Einaudi, Torino 1973.

2 I segni della svolta, citata da Hinrichs, in Italia erano già "molto pronunciati".

3 E. Hinrichs, *Alle origini dell'età moderna*, Laterza, Bari 1984, pagg.135-145.

---

\*Una mia analisi sulla comunità, dal libro dei fumanti del 1249 all'estimo del 1475 compresi, dal titolo *La transizione dal Medioevo all'età Moderna in una comunità dell'Appennino: Affrico e Pietracolora*, è pubblicato in *Villaggi, boschi e campi dell'Appennino dal Medioevo all'Età Contemporanea*, Atti delle giornate di studio 1996, a cura di Paola Foschi, Edoardo Penoncin e Renzo Zagnoni, Gruppo Studi Alta Valle del Reno, Porretta Terme e Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia, Porretta Terme 1997, pagg. 69-82. (Al riguardo tengo a precisare che a causa del diverso sistema di scrittura, in stampa i dati relativi alla qualità del coltivo dell'estimo del 1315, inserito solamente come appendice, sono errati) Un altro studio sugli estimi Tre -Quattrocenteschi di questa comunità è pubblicato su "Gente di Gaggio, Storia e luoghi dell'Appennino" nn. 13 e 14, giugno/dicembre 1996.

vite richiede terreni asciutti e assolati, e così, tendenzialmente, il lavorativo. Viceversa il castagneto è abbastanza naturalmente associato a residui di bosco ed al prato. Il vineato è naturalmente consociato al lavorativo ed all'arborato (ove per arborato s'intenda l'olmo capitozzato o i frutti) mentre il morato presuppone quasi di necessità l'orto e la vicinanza di un'abitazione. Il rovinoso non è una "consociazione" ma una conseguenza (non voluta) di uno sfruttamento eccessivo ed in luoghi impropri: l'accentuarsi della sua presenza è quindi un indice della rottura dell'equilibrio iniziale. Si noterà inoltre l'ampliarsi dei nuclei familiari con la conseguente colonizzazione d'altri territori più o meno vicini all'abitazione paterna; si riscontra la costruzione di nuove case le quali, col passare degli anni, saranno arricchite con orti, tegge e fienili. Al riguardo ho preso come esempio, per il Cinquecento, alcune famiglie fra le più numerose e benestanti della comunità.

#### L'estimo del 1539<sup>4</sup>

Questo estimo è preceduto dalla seguente dichiarazione:

*In nomine Domini nostri Jesus Cristi Amen,*

*Hic est liber extimi terre Affrici et Prede Colorie in quo sunt descripta bona in dicta Terra existentia subiecta oneribus et gravaminibus comunis Bononiae. Factus per massarium et homines ditte terre et per eos presentatus Mag. cis et Excelsis viris D. Comiti Alexandro q. Domini Co: Guidonis de Pepulis, D. Comiti Galeatio q. D. Johannis Baptiste de Castello, Domino Comiti Gualterotto q. D. Comitis Gasparis de Blanchis senatoribus et patricijs Bonon. Domino Alexandro Blanchino et Domino Alberto Marsilio, officialibus taxarum et estimorum comunis Bononiae ab eis admissus et approbatus, ex scriptura rogata per Ser Hieronymum formigium da strata, cives et notaro Bonon. et unum de quattuor notarijs dicto taxarum otto deputatis de anno millesimo quingentesimo trigesimo nono, die Trigesimo decembri. Domino nostro Paulo papa Terzio feliciter regnante.*

L'estimo fu redatto dal massaro e dai suoi uomini, peraltro non indicati, e trasmesso ad una commissione finanziaria composta congiuntamente di senatori e elementi esterni al senato (magistrati, senatori e patrizi bolognesi quali il Conte Alessandro q. Conte Guido dei Pepoli, il Conte Galeazzo quondam Giovanni Battista da Castello, il Conte Gualterotto quondam Conte Gaspare dei Bianchi) approvato dagli ufficiali delle tasse e dell'estimo (Alessandro Bianchino e Alberto Marsilio), nonché debitamente convalidato dal notaio cittadino, Ser Gerolamo, *formigium da strata*, deputato per l'anno 1539, Ciò riflette una situazione di transizione in cui il potere non è ancora concentrato nel senato e nelle assunterie (ancora in formazione) ma è ancora partecipato dalle vecchie magistrature cittadine di origine medievale<sup>5</sup>. Compito del notaio fu di coadiuvare gli ufficiali incaricati di vigilare sulla riscossione delle tasse nel contado. Un'altro compito fu quello di rogare tutti gli atti, decreti e provvisori relativi alle vertenze fra l'assunteria e le comunità e fra la camera e i debitori del dazio imposta. Tutti questi atti li registrava nel libro *actorum*; a parte teneva un'altro registro riguardante i massari debitori del dazio imposta. Suo fu l'incarico di spedire nel contado gli ordini per l'esigenza dei riporti di tasse, ordinari e straordinari, emessi dagli assunti e registrarli sui libri dei massari; sugli stessi libri rivedeva le liste delle *male spese o spese straordinarie della masseria*. Interveneva inoltre ai partimenti dei beni comunali in alcune grosse comunità, accompagnando il senatore deputato a presiederli in qualità di giudice, e rogare tutti gli eventuali atti, decreti, ordinazioni e provvisori che dovevano essere emanati per tali occasioni. Inoltre raccoglieva e registrava le fidejussioni prestate dai massari al momento della loro nomina, occupandosi anche delle operazioni relative ai pignoramenti ordinati nei confronti dei massari o di altri privati debitori del dazio imposta. Infine revisionava e sottoscriveva le quote d'imposta, teste, estimo e bocche. Di fatto questo incarico era a vita anche se formalmente gli era confermato ogni tre anni<sup>6</sup>.

Questo estimo non riporta la somma totale di quanto i 91 fumanti residenti avrebbero dovuto versare. Sommando tutti i singoli importi risulta una stima di lire 4.074.

Ad Affrico, troviamo censite 20 località abitate con 45 case (contro le 6 con 15 case dell'estimo del

4 A.S.Bo. Estimi del contado, Serie II b.1

5 Il testo inoltre rivela le forme del governo cittadino sul contado. Al riguardo leggesi di Angela De Benedictis *Patrizi e comunità, il governo del contado bolognese nel 700*, Bologna, Il Mulino 1984; "Ad bonum regimen, ordinern et gubernationem" per una storia della costituzione territoriale tra Quattro e Cinquecento. Il caso di Bologna in *Persistenze feudali e autonomie comunitative in stati padani fra Cinquecento e Seicento* a cura di Giovanni Tocci, Bologna, Clueb 1988, pagg. 195-217.

6 A.S.Bo. Ufficio del notaio di Governo 1566-1804.

1475), di quest'ultime solo 5 sono ora presenti, quindi risultano 15 nuovi insediamenti abitativi: Boccone, Carlano, Castagnedazzo, Fontana del Sambuco, Galadello, Masulla, Piè della Costa, Querzola, Vaiarana, Vedriza o Cavalara, Zola o Cola, Zugnano, Ruina e Braine. I *caxamenta* del 1475 ora sono diventati *domus muratae et cupatae*, poche sono ancora di legno e coperte di paglia. Delle 7 tegge riscontrate, 5 sono in muratura e coperte di coppi; una è ancora scoperta e una è di legno coperta di paglia e, diversamente da Pietracolora, sono molte le residenze comprensive di un orto, spesso morato e vidato, con del terreno lavorativo misto al prativo o ad altre colture anche di rilevante estensione.

Le famiglie si sono ulteriormente ampliate. Quella dei Palmieri, con 11 capifamiglia abitanti nel Castellazzo, nel Poggio, in Varia, in Pedana, in Bocò, in Brama e nei Campedelli di S.Maria Villiana, è anche il gruppo familiare più benestante con un totale d'estimo di lire 439 (pari al 10,76% della stima totale di lire 4.074), valore che si riferisce a 100 tornature di coltivo per 319 lire e a 120 lire quello delle abitazioni. Quella dei Gentilini, composta di 11 capofamiglia abitanti alla Pedana, al Bochò, in Vaiarana, a Zola e al Galadello, ha un estimo complessivo di lire 308 (7,56%) riferito quanto a lire 78 per 11 case con terreno lavorativo-vidato, a due tegge e a un casone e a lire 230 per vari appezzamenti di terreno, di circa 77 tornature<sup>7</sup>. (A Santa Maria Villiana sono censite 10 località abitate, contro le 6 del 1475. Gli insediamenti abitativi riscontrati anche nel 1475 sono 5).

I dati sulla distribuzione della coltura privata di questo estimo non sono facilmente paragonabili con quelli del 1475, né potrà essere esatta la percentuale di ciascuna qualità di coltura rispetto al totale coltivato, in quanto le misure di superficie usate sono miste: tornature, quartioli<sup>8</sup> e pezze. Sul territorio di Affrico le tornature censite risultano 265 alle quali bisogna aggiungere 65 pezze e 14 quartioli di ulteriore coltivo. Un dato è evidente ed è quello dell'espansione del prativo unito al lavorativo con 59,5 tornature (pari al 22,45% delle tornature coltivate); del lavorativo unito al castaneato, al vineato, all'arborato, al prativo al morato al querciato e al boschivo con 74 tornature (27,91%). Il castaneato lo troviamo con 41,5 tomature (15,67%), misto al querciato e al lavorativo con 14,5 (5,47%). Il prativo è presente con 42,5 tornature (16,03%), unito all'arborato, al morato e al castaneato con 10 (3,77%). Vi sono altresì 5,5 tornature di boschivo misto al castanato (2,07%) e i di ortivo (0,38%). Il vineato con il prativo è presente con 16,5 tornature (23%). Non si notano più terreni bedosti e rovinosi riscontrati negli estinti precedenti. Con i prodotti di 265 tornature di coltivo (circa 55 ettari), di cui circa 134 sono di lavorativo misto ad altre colture, una popolazione di circa 295 persone doveva vivere. È chiaramente troppo poco. Ingaggi a giornata, migrazioni temporanee o definitive potevano essere la soluzione al problema della fame.

Con Pietracolora il confronto con l'estimo del 1475 può essere fattibile ma non preciso, essendo i suoi coltivi citati genericamente in appezzamenti, i quali, senza dubbio, avevano superfici diverse. Le pezze coltivate risultano 271, contro le 193 del 1475. Sensibilmente elevato è il lavorativo con 53 pezze, pari al 19,55% del totale coltivato, erano 41 nel 1475 e il lavorativo misto al castaneato, al morato, al boschivo, all'arborato e al querciato con 19 pezze (7,01%), al prativo con 19 pezze (7,01%); complessivamente erano 24 pezze nel 1475. Anche il castaneato è in aumento con 88 pezze, (32,47%), erano 36 nel 1475, il vineato, invece, è sensibilmente diminuito come coltura rispetto al 1475, 9 pezze (3,32%) contro le 16 del 1475 ma lo troviamo in Rocca Pitigliana con 13 pezze, essendo il territorio più soleggiato. È ancora consistente il prativo con 49 pezze (18,08%), erano 62 nel 1475; il prativo misto al morato, all'arborato e al castaneato è presente con 12 pezze (4,43%). Si riscontra l'ortivo morato con 5 pezze (1,84%) assente nel 1475; uguale estensione ha il querciato consociato al boschivo, 5 pezze come nel 1475. Il morato consta di 8 pezze (2,95%). Vi sono altresì 4 pezze di castaneato consociato al boschivo e misto a terreno sassoso, pari al 1,47% del totale coltivato.

Sono 16 le località abitate con 33 case di proprietà di residenti e non di residenti, contro le 7 con 18 case del 1475, la maggior parte sono costruite in muratura e coperte di coppi; le restanti sono in muratura ma ancora col tetto di paglia. Oltre a 2 tegge vi sono 2 casoni e un casamento. Le località abitate riscontrate anche nel 1475 sono 4, le restanti Ancisa, Braine, Ca' di Biasio, Costorno, Fratta,

---

<sup>7</sup> Il dato relativo gli insediamenti abitativi in Santa Maria Villiana, facente parte della comunità di Affrico e Pietracolora, vengono riassunti. L'argomento è stato affrontato in modo sistematico in *Santa Maria Villiana tra storia e memoria; appunti per una ricostruzione*, a cura di Alessandra Chiarelli, Porretta Terme, 2001.

<sup>8</sup> Il quartiolo o quartarolo è un'antica misura di superficie e di capacità per aridi di circa 1 ara = 1000 mq.

Griola, Roncovecchio, Sassola o Magni, Serra, Filizzone, Torri di Pietracolora e Trebbi, sono i nuovi insediamenti abitativi. Anche in questa comunità vi è stata un'espansione nella colonizzazione del territorio a seguito anche dell'allargarsi delle famiglie. Ad esempio nella località Docioletta o Dociolella nel 1475 era presente un solo nucleo familiare, quello di Salvatore di Domenico di Pellegrino detto Capello, ora vi sono 4 nuclei della famiglia Capelli, cioè Domenico quondam Domenico Capelli, Sebastiano quondam Salvatore Capelli, Salvatore e Giulio quondam Pietro Capelli.

La famiglia dei Capelli è, insieme con quella dei Vitali, la più numerosa con 5 capifamiglia nonché una delle più abbienti della comunità con un estimo di 109 lire (2,67% del totale) comprendente 5 case in località Docioletta e Poggio, per 40 lire e 27 appezzamenti di terreno lavorativo, castaneato, morato, prativo, arborato, boschivo e querciato, per 69 lire. I Vitali abitano al *Geleto*, alla Serra e in Varia e hanno un estimo di 163 lire (4%) che include 5 case di cui una ancora coperta di paglia, con terreno lavorativo e castaneato per 53 lire e 19 appezzamenti di terreno lavorativo, castaneato e prativo per complessive 108 lire (2,65%). È importante anche la famiglia dei Mucini con Don Antonio, Pietro e Mucino q. Pellegrino da Gaggio, la quale avrà molti notai che rogheranno a Pietracolora e nei comuni limitrofi fino al tardo '700, con un estimo di 81 lire (1,99%), relativo a 2 case e un casone in località Mela, Masulla e Fratta per 68 lire e a 4 appezzamenti di terreno lavorativo, castaneato e prativo per 13 lire. Seguono gli altri fumanti con valori d'estimo non rilevanti. Coerentemente con lo sviluppo economico anche la realtà socio economica della popolazione tende ad una maggiore differenziazione e mostra l'emergere di un certo numero di famiglie rurali possidenti (ma forse inserite anche in diverse altre attività) dagli sviluppi quasi borghesi. Anche per il 1539 la distribuzione della ricchezza dei residenti mostra la differenziazione intervenuta tra la massa dei fumanti e un limitato numero di famiglie rurali possidenti. Pertanto la distribuzione della ricchezza si può così schematizzare:

Valore d'estimo	N° possidenti	Perc.
Fino a 5 lire	17	18,69%
Da 6 a 10 lire	11	12,09
Da 11 a 20 lire	30	32,97
Da 21 a 30 lire	8	8,79
Da 31 a 40 lire	11	12,09
Da 41 a 50 lire	4	4,39
Da 51 a 100 lire	8	8,79
Da 112 lire	1	1,10
Da 316 lire	1	1,10

Considerevole è il numero degli appezzamenti di terreno dei 39 fumanti non residenti che complessivamente possiedono 159 pezze di terreno contro le 112 dei residenti e partecipano con un estimo di lire 1.700 contro le lire 689 dei residenti. Il maggior contribuente non residente è il gruppo familiare dei Tanari di Gaggio Montano composta da Filippo detto Castagnino quondam Pietro Tanari, dagli eredi di Ser Giacinto e dagli eredi di Antonio q. Pellegrino Tanari, da Bernardo, Vanino, Bertolino e Pellegrino quondam Tanaro Tanari, dagli eredi di Domenico di Calabrese Tanari e dagli eredi di Pietro di Gerardino Tanari; questo gruppo che ha un estimo complessivo di lire 967 relativo a 5 case in località Filizzone, Torri di Pietra Colora, Fratta, Ancisa, Armasena in S.Maria Villiana, Trebbi, Brama e Bago per lire 207 e a 79 appezzamenti di terreno castaneato, lavorativo, prativo, querciato, morato e arborato, per lire 760.

Una pezza di terra boschiva, castaneata, sassosa, rovinosa, bedosta e sterpoleta, posta in località Vedetta del valore d'estimo di lire 90, è il bene comunitario.

#### L'estimo del 1561<sup>9</sup>

Il 16 novembre 1561 Don Domenico Marchesi cappellano alla Pieve di S. Giovanni Battista di Pigtigliano, cura et chiesa maggior del comune di Affrico et Pietracolora contà di Bologna dichiarò di aver pubblicato el soprascritto estimo et campione nella detta chiesa chiaramente talmente che ognuno ha potuto

<sup>9</sup> A.S.Bo. Estimi del contado, Serie II b1

*intender le soi partite et li hò intimato che s'alcuno si sentì gravato comparisca mercoledì che serà il 19 di questo mese dinanzi alle ss.vv. (notai e senatori) che non si mancherà di ragione<sup>10</sup>.*

L'estimo è sicuramente ancora redatto dal massaro e dagli estimatori locali, ma, rispetto al 1539, l'accentramento burocratico nel senato e nei suoi funzionari è proceduto e si sono precisate le norme della pubblicità e del controllo locale, le procedure degli eventuali ricorsi.

Vi sono elencati 172 fumanti, contro i 91 del 1539, e una stima di Lire 1.539. La maggior parte ha di proprietà la casa e molte case hanno l'orto spesso morato. Si rilevano due tegge indicate anche come fienili. Rispetto all'estimo precedente Affrico presenta quattro nuove località abitate: Are, Casa dei Marchi, Casoni e Monticello; a Pietracolora sono invece tredici: Campo di Lente o Cente, Casa dei Minozzi, Casa di Piattelo, Caselino, Conselio, Costa di Meneto, Mandrie, Mela, Merlano, Salsa, Spedalino, Serra di Baldanza e Corone. (a Santa Maria Villiana tre sono i nuovi insediamenti abitativi) Non sono immediatamente riscontrabili le cause che hanno portato all'esclusione dalla stima di alcune località presenti nel 1539 e non in questo estimo, alcune saranno stimate nuovamente negli estimi successivi, altre no. La località Mela che nel 1539 era stimata come casone, certamente atto all'essicazione delle castagne, di proprietà della famiglia Muccini; nel 1561 risulta essere invece la sede di una casa con terreno castaneato e boschivo di proprietà di Mucino Mucini. Complessivamente ad Affrico vi sono 15 località abitate con 48 case, (a Santa Maria Villiana 11 con 31 case) a Pietracolora 21 con 46 case.

Sono stimate circa 1.826 tornature di terreno, circa 380 ettari, nelle quali il solo lavorativo è presente con 94,5 tornature (arr. 95), (pari a 15,20 del totale); 240 (13,15%) sono a lavorativo unito al castaneato; 94,5 (5,17%) a lavorativo unito al prativo e al vineato; 87,5 (4,80%) a lavorativo unito al morato; 43,5 (3,8%) a lavorativo unito al vineato; 134,5 (7,37%) a lavorativo unito all'arborato, al querciato e al ruinoso. Il solo castaneato consta di 271 tornature (14,84%); 54 (2,96%) sono a castaneato consociato al boschivo; 104,5 (5,72%) sono a castaneato unito al prativo e al lavorativo; 112 (6,13%) sono a castaneato unito al lavorativo e al querciato; 115 (6,30%) sono a castaneato unito al lavorativo, 69 (3,78%) sono a castaneato unito all'arborato, al morato, al ruinoso e al vineato. Il solo prativo è presente con 68 tornature (3,72%); 59 (4,87%) sono a prativo consociato al lavorativo; 54 (2,96%) sono a prativo unito al castaneato; 34 sono a prativo unito al morato, al querciato, al vineato e all'arborato. Il menato, anche unito al castaneato, consta di 11 tornature (0,6%), mentre il vineato, anche consociato all'arborato, al lavorativo e al morato, consta di 69,5 tornature (3,8%). Il bedosto, il boschivo e il querciato misto al lavorativo e a del coltivo di qualità non specificata è presente con 110 tornature (22,8%). Sommando le tornature per tipo di qualità principale e trasformandole in ettari avremo: il lavorativo, anche misto con altre qualità, con 144 ettari circa; il castaneato, anche misto con altre qualità, con 150 ettari circa; il prativo, anche misto con altre qualità, con 44,7 ettari circa; il vineato, anche misto con altre qualità, con 14 ettari circa. Sono valutati altri terreni di altre qualità per circa 25 ettari. L'estimo specifica anche i terreni di proprietà dei fumanti posti in Rocca Pitigliana; terreni per 13,5 tornature a vineato consociato al morato e all'arborato, a prativo consociato al lavorativo per 6 tornature, a castaneato unito al lavorativo, al querciato, al prativo, al ruinoso e al bedosto, per 19,5 tornature. È presente anche il lavorativo tinito con il querciato, il castaneato e il morato con 6 tornature. Sono riscontrabili inoltre il morato, il querciato unito al bedosto e il bedosto con una tornatura ciascuno.

La proprietà e la ricchezza privata, escludendo i beni in enfiteusi, risultano così sintetizzati:

N° delle tornature	In ettari	N° possidenti	Perc.
Zero		28	16,28
Da 1 a 5	1	82	47,68
Da 6 a 10	Da 1 a 2	26	15,12
Da 11 a 20	Da 2 a 4	18	10,47
Da 21 a 30	Da 4 a 6	7	4,07

<sup>10</sup> Il parroco e la parrocchia principale della comunità si facevano garanti di quanto registrato negli estimi (e in altri documenti). Erano quindi un supporto indispensabile al potere laico. Al riguardo leggasi di A. De Benedictis *Patrizi e comunità*, cit. pagg. 121-126.

Da 31 a 40	Da 6 a 8	2	1,16
Da 41 a 50	Da 8 a 10	3	1,74
Da 50 a 100	Da 10 a 20	5	2,90
Da 155	32	1	0,58

Stima in lire e soldi	N° possidenti	Perc.
Senza stima	3	1,74
Fino a 19 soldi	38	22,09
Da 1 lira a 5 lire e 19 soldi	82	47,67
Da 6 a 10,19	20	11,63
Da 11 a 15,19	5	2,91
Da 16 a 20,19	4	2,33
Da 21 a 25,19	4	2,33
Da 26 a 30,19	6	3,49
Da 31 a 50,19	5	2,91
Da 55,11	1	0,58
Da 58	1	0,58
Da 70,07	1	0,58
Da 95,05	1	0,58
Da 174,07	1	0,58

La famiglia Paimieri, con i suoi sei capifamiglia, possiede 73 tornature di terreno nonché 13 case in località Pedana, Costa, Castellaccio, Carlano, Varia, Querzola, Monticello, Brama (e Campedelli in S.Maria Villiana), per un valore d'estimo di lire 205, pari al 13,32% del totale stimato. Solamente Giacomo Palmieri quondam Annibale di Affrico ha un estimo di 174 lire che comprende 3 case con fienile, orto morato e area, in località Pedana, Costa, Castellaccio, una in località Carlano, comprensiva di 20 tornature di terreno di qualità non specificata e una in località Varia, comprensiva di 10 tornature di terreno di qualità non specificata. Possiede inoltre una casa con torre, teggia, fienile, orto e 4 tornature di terreno lavorativo consociato con arborato e morato in località Querzola. Quella dei Barbetti, con tre capifamiglia, possiede 7 case in località Armasena, Raigosa, Campopiano e Monti, tutte in S.Maria Villiana, e 128 tornature di terreno di varie qualità per complessive lire 111 pari al 7,21% del totale stimato. La famiglia dei Capelli /Bassi possiede 8 case in località Dociolella, Salsa, Prato di Tochj, Conselio e Bago e 115,5 tornature di terreno di varie qualità per lire 133 pari all'8,64% del totale stimato. Quella dei Vitali, con 4 capifamiglia, possiede 6 case in località Serra di Baldanza, Bago, Varia, Serra e 78,5 tornature di terreno di varie qualità per lire 96,08 lire pari al 6,24% del totale stimato. Quella dei Centilini, con 12 capifamiglia, è proprietaria di 10 case in località Pedana, Vaiarana, Casoni, Ciola, Poggio, Merlano e Ruina in Rocca Pitigliana unitamente a 95 tornature di terreno di varie qualità per lire 91,13 pari al 5,93% del totale stimato. Quella dei Corsini, composta dagli eredi di Corsino Giovanni di Matteo e da Berto quondam Serra, possiede 5 case in località Volpara, Monticello, Casa di Pacciani, Costa e 2 case in Rocca Pitigliana in località Casa di Telè e il Cinghio e 69,5 tornature di terreno di varie qualità per lire 61,02 pari al 3,96% del totale stimato. Infine c'è la famiglia Mucini, con 2 capifamiglia che possiede 5 case in località Pietracolora, Mela, Serra, Campo di Cente, Costa di Meneto e 43 tornature di terreno di varie qualità per lire 48,04 pari al 3,12% del totale stimato.

È un estimo abbastanza particolareggiato anche se, come detto, non specifica l'allevamento che peraltro dal 1452 non sarà più descritto; in compenso in alcuni estimi saranno indicate le vendite, le transazioni, gli sgravi, i contratti enfiteutici con i nomi degli enfiteuti e dei concedenti. Simone di Ludovico ha venduto a Sebastiano Palmiero, cittadino, varie pezze di terra poste in località Pedana e alla Costa di Affrico del valore di lire 50. Giacomo Tardino ha alienato al suddetto Sebastiano una pezza di terra in Affrico del valore di lire 20. Gli eredi di Ser Pistorino sono andati ad abitare nel comune di Bombiana e a quel comune, in vigore della transazione fatta *tocca a rescoder et colteggiar* i beni dei suddetti eredi posti nei comune di Affrico e precisamente dieci pezze di terra del valore di lire 403. Gli eredi di Ser Giacomo Tanari pretendono essere considerati cittadini e chiedono la cancellazione dall'estimo di varie pezze di terre in Affrico e Bombiana per un valore di lire 859. Maria Elena che abita a Bologna è stata sgravata di lire 20. Maria Domenica di Andrea Bettoccio si è

dichiarata essere stata scritta per errore; accortisi dell'errore non vollero *porgerla per non cascar nelle pene contenute nella transazione fatta tra Affrico e la Rocca*. Giacomo Careti o Careli pretende essere considerato cittadino bolognese. È stimato per lire 1,05 comprendenti il valore di due tornature di castaneato e di due tornature di coltura non specificata, per le quali chiede lo sgravio. Pellegrino q. Zanino di Montese e Lola q. Piattello, non residenti, complessivamente hanno un valore d'estimo di lire 1,25 comprendente una tornatura di castaneato/lavorativo e due tornature di prativo, in Affrico. È da questo estimo che sono indicati per la prima volta i beni dati con contratto enfiteutico, un tipo di contratto in base al quale l'enfiteuta aveva la facoltà di godimento più pieno dovendo tuttavia migliorare il fondo stesso e pagare al proprietario un canone annuo in danaro o in derrate.

L'abbazia di S. Stefano di Labante ha concesso in enfiteusi un tugurio e un casino con terreno lavorativo di 12 tornature in località Sasseto del valore d'estimo di lire 1; la chiesa di S. Lorenzo d'Affrico, 29 tomature di terreno di varie qualità del valore di lire 10,09; la pieve di S. Giovanni Battista di Pitigliano, 6 tornature di terreno di varie qualità del valore di lire 3,02; la chiesa di S. Lucia di Pietracolora, 1 tugurio con del terreno per sei tornature in località Pian del Moro, una casa in Varia con 10 tornature di terreno di varie qualità e un'altra casa alle Corone con 119 tornature di terreno di varie qualità, del valore d'estimo complessivo di lire 26,08. Il totale del terreno dato in enfiteusi ammonta a 209,5 tornature di coltivo di varie qualità.

I beni comunitari censiti sono 112 tornature di terreno bedosto, sassoso, castaneato, lavorativo, boschivo, sterpoloso, in località Micheluccio, Sasso l'Usignolo, Panigale, Vedette o Bercè, Riagni, Padolecchia, Fratta e Rovina di S.Maria per un valore d'estimo di complessive lire 51,13.